

ser fideli et cari, l' una parte con l' altra sia sicura azio se possa praticare et negoziare secondo la neccessità et bisogni.

107 *Da Crema, di sier Antonio Badoer, podestà et capitano, di ultimo novembrio*, ricevute a di 6 antedito. Ozi monsignor Bortolomio di Bibiena, che è qui alloggiato, mi ha mandato lo incluso reporto et, poi serita, mi ha mandato questo altro :

Magnifico. Essendo venuto a me uno canceliero di monsignor Stampa per danari che ha da haver dal cardinale per la sua pensione, l'ò bene esaminato, et trovo che le parole dil prothonotario Carazolo, ha aute col duca, furno per causa di l'artellarie, inanti ch'el Taverna venise, che la voleva tutta, et pensava indure sua excellentia a pagarli; ma ella alfine ge ne consignò, poi venuto el Taberna, con gratia. Ne è tornata una parte in castello, et dil pagamento di danari ha riportato dilatione di la terza parte, et non si sa con che abilità, ma non molta. La offerta di la mogliera pare che non satisfarà, et che gli voleano dare una francese che Cesare non ha saputo dire chi, et non si parlava di far fare altra relation publica dil dito Taverna. Li spagnoli confesa che deveno venir ad alloggiare sul cremonese, et dice che non hanno suspecto di guerra, nè se intende però che siano rimasti lo imperatore et il re Christianissimo, che si dice pur confesa la presa di le nave di Genoa da francesi: di che, a questo caminare de spagnoli et venir alloggiar sul stato de Milano, lascio fare juditio da vostra magnificentia, et solo li dirò che io penso si vogliano asunarse et se fidare del star, che altramente havevano dove star et hanno dove ire. Che se ciò non sia, et presto saremo chiari, zoè se se fermino, et per questo verno credo con vostra magnificentia che ogniuno starà fermo. A Milano dicevano perhò non so che dil venir di gente di Franza ad alloggiare a li confini de Italia. Le cose de Svizari, s' aveva lo Sfondrato averse preso qualche bona speranza di compositione, et digano perchè Zurich, primo Cantone de li lutherani e di tutti, serà accordato con li christiani. Dice anche costui ch'el legato dil papa in Milan havea lettere, ch'el duca di Saxonia erra ritornato alla nostra vera religione et faceva tornar tutti li soi, che questa è una bona nova se è nova vera; nè havea lettere di la Corte il prothonotario sopraditto. In Lecho erra intrato el soccorso, et a Muso andava gente dentro.

Date a di ultimo novembrio 1531.

Magnifico. Un homo di quelli di Barbata, venuto da Cremona poco fa, me referisse li spagnoli esser senza dubio venuti ad alloggiare sul Stato di Milano, zoè a Casalmajore et altri lochi sul cremonese, et uno altro servitor di un mio parente, che vien da Monticelli sul parmesan vicino pocho a Cremona a 4 miglia, mi distingue, come ben informato, che li cavali son per alloggiare sul cremonese et li fanti restano di là su le terre di Palavisini: la artellaria loro marchia, et erra a Borgosandonino, dove erra arivato el signor marchese dal Guasto. Et le voce et oppinione son varie, nè se intende il secreto. E mi è parso mio debito dare di tutto aviso a vostra magnificentia, a la qual mi ricomando.

Dil dito podestà et capitano di Crema, 107 di 2 di l'istante*, ricevute a di 6. Manda questo altro aviso :

Magnifico. In questo ponto ho lettere da Milan, che Nostro Signore havea mandato un servitor suo in Milano con danari per mandare a Svizari christiani, et che ordinava al Verulano suo legato che avesse da ire in persona a la impresa; ma, per essersi Zurich ritirato con li christiani et le cose pigliare bona via, non è paruto al vescovo dover andare, finchè non ha nuovo aviso et risposta di Soa Santità. Il duca, dicono, che zereha per moiere una nepote di l'imperatore, fiola dil re di Dacia, et che ne ha qualche speranza.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen, orator et vicebaylo, di 24 octubrio 1531. 108 Come domenega, a di 5, el magnifico baylo domino Francesco Bernardo basò la man al Signor con gran honor, et, vestito, se parte con satisfazion universal di tutti questi signori. Et havendo posto ordine di vestirme, il sabato li fo mandato a dir si manzava pesse, et si voleva quel zorno: li rispose, erra bon giorno. Et cussì a li 21 vene zaus basi lo agà di Eiuphazì con la sua compagnia a levarmi di caxa et condurmi alla Porta, cosa non solita avenir. Agà Eiovachut dragoman prima me portò le veste a caxa, et, vestito, con tutta la nation intrai a li bassà, dove rasonamo insieme per uno grandissimo pezo molto amorevolmente. Poi feno portar il disnar copioso di molte vivande belle et bone, e cussì a la nation le vivande erano acompagnate, carne et pesse. Et il basà, zoè Imbraim, me apresentò carne; non refudai di tuorla. Poi si dolse, li dissi: « Questo